

Codice scheda: ASC A4580317 (Microscheda: 3998A5/7)
Luogo e data: TORINO - 01/12/1897
Autore: RUA MICHELE
Destinatario: COOPERATORI SALESIANI E BENEFATTORI
Classificazione: Rua: Circolari, direttive, documenti
Tipo documento e supporto: Circolare - Stampa tipografica
Autenticità: Copia

Contenuto: Comunica che nel 1897 sono partiti per le missioni oltre 120 Missionari, tra SDB e FMA. Si rivolge alla loro carità per avere aiuti per le ingenti spese.

Torino, 1° Dicembre 1897.

Benemeriti Cooperatori
e Benemerite Cooperatrici,

Le necessità dolorose di tanti poveri selvaggi, che ci tendono le braccia per essere inciviliti e salvati, e le necessità non meno pressanti e gravi di migliaia e di decine di migliaia di emigrati Italiani, nonchè le necessità di quei popoli bensì cristiani battezzati, ma che per mancanza di preti abbandonano ogni pratica di religione, ci fecero ressa al cuore e ci obbligarono anche in quest'autunno ad allestire una numerosissima schiera di missionarii, che tra sacerdoti, chierici, coadiutori e Suore di Maria Ausiliatrice ascendono quasi al numero di cento. Questi, uniti agli altri che partirono nel mese di Marzo scorso fan sì che nel solo anno 1897 partirono oltre 120 missionarii tra Salesiani e Suore di Maria Ausiliatrice.

Un numero così straordinario di missionarii porta una spesa tale, che sarebbe parsa grave a qualunque anche più facoltosa istituzione; noi, sebben poveri, ammaestrati alla scuola di D. Bosco a non indietreggiare quando lo esige la gloria di Dio ed il vantaggio del prossimo, non ci lasciammo spaventare, ci sobbarcammo ad ingenti sacrifici ed anche a stolti debiti fidati nella Divina Provvidenza, ben conoscendo con quanta generosità fummo sempre sorretti in simili casi dai benemeriti nostri Cooperatori e dalle benemerite nostre Cooperatrici.

Ero solito in anni andati, nell'occasione della partenza dei Missionarii,

mandare una circolare per domandare opportuna limosina ; l'anno scorso e nella p. p. primavera, per tema di parer troppo grave ai nostri benefattori, credei bene di astenermene; tua ciò produsse tale dissesto nelle nostre finanze, elce mi posero in veri e soli imbarazzi. Non vi rincresca pertanto, o benemeriti Cooperatori, che mi rivolga di nuovo in questo anno alla vostra ben conosciuta carità. È il bisogno assoluto e pressante, ed è lo zelo della salute delle anime, che mi vi spinge. Se conosceste le strettezze straordinarie in cui gli trovo, ed i bisogni urgenti che mi circondano, son persuaso che non aspettereste un momento a soccorrermi. Ma voi desidererete sapere anche più particolarmente quali sono questi sì urgenti necessità e dove quest'anno andrebbero a fluire le vostre limosine: io in brevi cenni procurerò di contentarvi.

In primo luogo serviranno a sopperire alle spese veramente esorbitanti delle effettuate spedizioni. Si è fatto il calcolo che tra viaggi , corredo e spese d'ogni genere che devonsi fare, ogni missionario non viene a costare meno di L. 2,000. Ora figuratevi quanto siasi dovuto spendere e quali debiti contrarre per oltre 120 Missionarii spediti in questo solo anno.

Voi poi che con tanto amore leggete il Bollettino Salesiano avrete notato nel numero di Marzo scorso, l'immane disgrazia avventataci nelle missione della Candelara nella Terra del Fuoco. In poche ore un incendio divoratore sospinto da vento furioso ci distrusse le due case che si avevano, una pei Missionarii e Orfanotrofio maschile, l'altra per le Suore di Maria Ausiliatrice ed Orfanotrofio femminile, non che la chiesa che trovavasi tra le due case, colle abitazioni poco prima fabbricate pei poveri selvaggi. Colà non vi è altro mezzo di costruzione che far tutto in legno; l'incendio non risparmiò la minima cosa; di modo che i nostri Missionarii e le nostre Suore con vario centinaio di selvaggi, che si eran potuti ricoverare ed istruire, si trovarono intieramente a cielo scoperto e senza provvigioni. Immaginatovi la loro desolazione trovandosi a centinaia di leghe lontane da ogni centro incivilito, specialmente che alla disgrazia del fuoco si aggiunse che i selvaggi della foresta, approfittandosi della critica posizione dei nostri, piombarono sulla missione e rubarono 59 capi di bestiame bovino, che costituivano quasi l'unica loro risorsa per mantenersi. Se gli altri Missionarii dell'isola Dawson e di Puntarenas non erano pronti con immenso loro scomodo e spesa a mandare 100 sacchi di farina e gli utensili più necessari, quei della Missione della Candelara sarebbero forse morti tutti di fame e disagi. Le vostre limosine pertanto

andranno specialmente a ricostrurre questa Missione ed a sostenerla. Non posso omettervi che i gravissimi sacrifici a cui si assoggettarono le vicine Case salesiane del Chili per sostegno delle missioni Fueghine, le impoverirono talmente che trovansi tutte aggravate di debiti. La casa di Concepcion poi, che è la più vicina alla Terra del Fuoco e la prima fondata in quella Repubblica, corse grave pericolo di essere perduta pei molti suoi debiti e neppure adesso che vi scrivo è totalmente sicura di sfuggire a tale malaugurata sorte. Quelle Case aspettano ansiosamente il vostro aiuto.

Aspetta ansioso il vostro soccorso il nostro Mons. Cagliero per i venti centri di Missione da lui fondati nella Patagonia Settentrionale e Centrale e nella Pampa.

Sospirano il vostro aiuto gli orfanelli di Betlemme, di Nazaret e delle due colonie di Cremisan e Beitgemal nella Palestina.

Reclamano l'aiuto della vostra carità le necessità della Missione del Matto Grosso nel Brasile tra gli infelici Coroados.

Ancor più lo reclamano le necessità pressantissime del Vicariato Apostolico di Gualaquiza nell'Equatore dove i già terribili Jivaros cominciano a darci tante consolazioni. Queste missioni erano state iniziate coll'appoggio ed aiuto del precedente Governo; caduto quello per via della rivoluzione, i nostri confratelli non ebbero più dal nuovo Governo il minimo aiuto da oramai tre anni.

Implorano il vostro aiuto tanti orfanelli e tanti giovanetti, bisognosi di ricovero e di educazione raccolti nei varii nostri ospizi. Chiedono pure il vostro soccorso tanti poveri infermi raccolti nei varii nostri ospedali. Questi ed altri gravi bisogni, che per brevità ometto, sono quelli che assorbono tanto danaro e che perciò mi obbligano imperiosamente a fare un caldo appello a tutti gli amici e benefattori nostri, a tutti i nostri benemeriti Cooperatori e benemerite Cooperatrici, anzi a tutti i cuori caritatevoli che sentono compassione per le miserie della povera umanità.

Il Signore ci fa dire per mezzo del Real Salmista (Salm. 40): Beato colui, che ha pensiero del miserabile e del povero; lo libererà il Signore nel giorno cattivo; Beatus vir qui intelligit super egenum et pauperem; in die mala liberabit eum Dominus.

Voi adunque beati che comprendendo le parole del Signore aiutate il miserabile ed il povero. Invero chi più miserabile e povero del selvaggio, il quale privo d'ogni conoscenza vive nella più profonda abiezione e barbarie? Chi più miserabile e povero dell'orfanello che privo dei genitori, incapace a procacciarsi il vitto morrebbe d'inedia se

una mano benefica non lo raccogliesse per somministrargli il pane della vita, dell'intelligenza e dell'anima? Chi più miserabile e povero del giovanetto che abbandonato a se stesso senza istruzione e religione correrebbe per la strada dell'ozio, del vizio, della perdizione, diventando una minaccia, un pericolo per la società? Chi più bisognoso del povero infermo che privo di tetto o di assistenza, morrebbe di languore o di disperazione, se non venisse ricoverato nell'Ospedale? Ebbene: il Signore vi promette che, compiendo queste opere di misericordia, nel giorno della necessità voi sarete liberati: sarete liberati dai mali terreni, sarete liberati da disgrazie temporali; ma specialmente sarete liberati dai mali spirituali e dalla morte eterna che è il male dei mali.

Che bella occasione vi si presenta di fare un gradito omaggio alla Celeste Madre nella imminente sua solennità dell'Immacolata Concezione e dare la strenna a Gesù Bambino nelle prossime sue feste Natalizie con soccorrere queste opere tutte intese alla salvezza di tante creature, per le quali pure Egli si è fatto uomo e ha dato la stessa sua vita.

Noi intanto coi nostri orfani, con tutti i 400,000 nostri allievi o cogli stessi nostri selvaggi già alquanto inciviliti e fatti cristiani innalzeremo dal fondo del cuore fervide orazioni al Signore, affinché vi conceda ottime le feste Natalizio e un buon compimento di questo e un buon principio del nuovo anno, con l'abbondanza d'ogni celeste favore.

Pregate ancor voi per me, che godo professarmi con viva riconoscenza e stima,

Benemeriti Cooperatori e Cooperatrici,

Vostro Obbl.mo Servitore

Sac. MICHELE RUA.

NB. - Le offerte della vostra carità favorite spedirle per mezzo di lettere assicurate, raccomandate, vaglia postali, cartoline-vaglia: nessuno si fidi di spedire biglietti di valore in lettere munite di semplice affrancatura.

S. FRANCESCO DI SALES

Via Gottolengo, N. 32

TORINO



Benemeriti Cooperatori e Benemerite Cooperatrici,

Le necessità dolorose di tanti poveri selvaggi, che ci tendono le braccia per essere inciviliti e salvati, e le necessità non meno pressanti e gravi di migliaia e di decine di migliaia di emigrati Italiani, nonchè le necessità di quei popoli bensì cristiani battezzati, ma che per mancanza di preti abbandonano ogni pratica di religione, ci fecero ressa al cuore e ci obbligarono anche in quest'autunno ad allestire una numerosissima schiera di missionarii, che tra sacerdoti, chierici, coadiutori e Suore di Maria Ausiliatrice ascendono quasi al numero di cento. Questi, uniti agli altri che partirono nel mese di Marzo scorso fan sì che nel solo anno 1897 partirono oltre 120 missionarii tra Salesiani e Suore di Maria Ausiliatrice.

Un numero così straordinario di missionarii porta una spesa tale, che sarebbe parsa grave a qualunque anche più facoltosa istituzione; noi, sebben poveri, ammaestrati alla scuola di D. Bosco a non indietreggiare quando lo esige la gloria di Dio ed il vantaggio del prossimo, non ci lasciammo spaventare, ci sobbarcammo ad ingenti sacrifici ed anche a molti debiti fidati nella Divina Provvidenza, ben conoscendo con quanta generosità fummo sempre sorretti in simili casi dai benemeriti nostri Cooperatori e dalle benemerite nostre Cooperatrici.

Ero solito in anni andati, nell'occasione della partenza dei Missionarii, mandare una circolare per domandare opportuna limosina; l'anno scorso e nella p. p. primavera, per tema di parer troppo grave ai nostri benefattori, credei bene di astenermene; ma ciò produsse tale dissesto nelle nostre finanze, che mi posero in veri e seri imbarazzi. Non vi rincresca pertanto, o benemeriti Cooperatori, che mi rivolga di nuovo in questo anno alla vostra ben conosciuta carità. È il bisogno assoluto e pressante, ed è lo zelo della salute delle anime, che mi vi spinge. Se conosceste le strettezze straordinarie in cui mi trovo, ed i bisogni urgenti che mi circondano, son persuaso che non aspettereste un momento a soccorrermi. Ma voi desidererete sapere anche più particolarmente quali sono questi sì urgenti necessità e dove quest'anno andrebbero a finire le vostre limosine: io in brevi cenni procurerò di contentarvi.

In primo luogo serviranno a sopperire alle spese veramente esorbitanti delle effettuate spedizioni. Si è fatto il calcolo che tra viaggi, corredo e spese d'ogni genere che devonsi fare, ogni missionario non viene a costare meno di L. 2,000. Ora figuratevi quanto siasi dovuto spendere e quali debiti contrarre per oltre 120 Missionarii spediti in questo solo anno.

Voi poi che con tanto amore leggete il Bollettino Salesiano avrete notato nel numero di Marzo scorso, l'immane disgrazia avvenutaci nelle missioni della Can-

delara nella Terra del Fuoco. In poche ore un incendio divoratore sospinto da vento furioso ci distrusse le due case che si avevano, una pei Missionarii e Orfanotrofio maschile, l'altra per le Suore di Maria Ausiliatrice ed Orfanotrofio femminile, non che la chiesa che trovavasi tra le due case, colle abitazioni poco prima fabbricate pei poveri selvaggi. Colà non vi è altro mezzo di costruzione che far tutto in legno; l'incendio non risparmiò la minima cosa; di modo che i nostri Missionarii e le nostre Suore con varie centinaia di selvaggi, che si eran potuti ricoverare ed istruire, si trovarono intieramente a cielo scoperto e senza provvigioni. Immaginatevi la loro desolazione trovandosi a centinaia di leghe lontane da ogni centro incivilito, specialmente che alla disgrazia del fuoco si aggiunse che i selvaggi della foresta, approfittandosi della critica posizione dei nostri, piombarono sulla missione e rubarono 59 capi di bestiame bovino, che costituivano quasi l'unica loro risorsa per mantenersi. Se gli altri Missionarii dell'isola Dawson e di Puntarenas non erano pronti con immenso loro scomodo e spesa a mandare 100 sacchi di farina e gli utensili più necessari, quei della Missione della Candelara sarebbero forse morti tutti di fame e disagi. Le vostre limosine pertanto andranno specialmente a ricostruire questa Missione ed a sostenerla.

Non posso omettervi che i gravissimi sacrifici a cui si assoggettarono le vicine Case salesiane del Chill per sostegno delle missioni Fueghine, le impoverirono talmente che trovansi tutte aggravate di debiti. La casa di Concepcion poi, che è la più vicina alla Terra del Fuoco e la prima fondata in quella Repubblica, corse grave pericolo di essere perduta pei molti suoi debiti e neppure adesso che vi scrivo è totalmente sicura di sfuggire a tale malaugurata sorte. Quelle Case aspettano ansiosamente il vostro aiuto.

Aspetta ansioso il vostro soccorso il nostro Mons. Cagliero per i venti centri di Missione da lui fondati nella Patagonia Settentrionale e Centrale e nella Pampa.

Sospirano il vostro aiuto gli orfanelli di Betlemme, di Nazaret e delle due colonie di Cremisan e Beitgemal nella Palestina.

Reclamano l'aiuto della vostra carità le necessità della Missione del Matto Grosso nel Brasile tra gli infelici Coroados.

Ancor più lo reclamano le necessità pressantissime del Vicariato Apostolico di Gualaquiza nell'Equatore dove i già terribili Jivaros cominciano a darci tante consolazioni. Queste missioni erano state iniziate coll'appoggio ed aiuto del precedente Governo; caduto quello per via della rivoluzione, i nostri confratelli non ebbero più dal nuovo Governo il minimo aiuto da oramai tre anni.

Implorano il vostro aiuto tanti orfanelli e tanti giovanetti, bisognosi di ricovero e di educazione raccolti nei vari nostri ospizi. Chiedono pure il vostro soccorso tanti poveri infermi raccolti nei vari nostri ospedali. Questi ed altri gravi bisogni, che per brevità ometto, sono quelli che assorbono tanto danaro e che perciò mi obbligano imperiosamente a fare un caldo appello a tutti gli amici e benefattori nostri, a tutti i nostri benemeriti Cooperatori e benemerite Cooperatrici, anzi a tutti i cuori caritatevoli che sentono compassione per le miserie della povera umanità.

Il Signore ci fa dire per mezzo del Real Salmista (Salm. 40): Beato colui, che ha pensiero del miserabile e del povero; lo libererà il Signore nel giorno cattivo; *Beatus vir qui intelligit super egenum et pauperem; in die mala liberabit eum Dominus.*

2997 HJ

Voi adunque *beatissimi* che comprendendo le parole del Signore aiutate il miserabile ed il povero. Invero chi più miserabile e povero del selvaggio, il quale privo d'ogni conoscenza vive nella più profonda abiezione e barbarie? Chi più miserabile e povero dell'orfanello che privo dei genitori, incapace a procacciarsi il vitto morrebbe d'inedia se una mano benefica non lo raccogliesse per somministrargli il pane della vita, dell'intelligenza e dell'anima? Chi più miserabile e povero del giovanetto che abbandonato a se stesso senza istruzione e religione correrebbe per la strada del Pozio, del vizio, della perdizione, diventando una minaccia, un pericolo per la società? Chi più bisognoso del povero infermo che privo di tetto o di assistenza, morirebbe di languore o di disperazione, se non venisse ricoverato nell'Ospedale? Ebbene: il Signore vi promette che, compiendo queste opere di misericordia, nel giorno della necessità voi sarete liberati: sarete liberati dai mali terreni, sarete liberati da disgrazie temporali; ma specialmente sarete liberati dai mali spirituali e dalla morte eterna che è il male dei mali.

Che bella occasione vi si presenta di fare un gradito omaggio alla Celeste Madre nella imminente sua solennità dell'Immacolata Concezione e dare la strenna a Gesù Bambino nelle prossime sue feste Natalizie con soccorrere queste opere tutte intese alla salvezza di tante creature, per le quali pure Egli si è fatto uomo e ha dato la stessa sua vita.

Noi intanto coi nostri orfani, con tutti i 400,000 nostri allievi e cogli stessi nostri selvaggi già alquanto incivili e fatti cristiani innalzeremo dal fondo del cuore fervide orazioni al Signore, affinché vi conceda ottime le feste Natalizie e un buon compimento di questo e un buon principio del nuovo anno, con l'abbondanza d'ogni celeste favore.

Pregate ancor voi per me, che godo professarmi con viva riconoscenza e stima,

Benemeriti Cooperatori e Cooperatrici,

Vostro Obbl.^{mo} Servitore
Sac. MICHELE RUA.

NB. — Le offerte della vostra carità favorite spedirle per mezzo di lettere assicurate, raccomandate, vaglia postali, cartoline-vaglia: nessuno si fidi di spedire biglietti di valore in lettere munite di semplice affrancatura.

Torino, 1897 — Tip. Salesiana